

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 10.07.2006

Ecologia

Un messaggio in bottiglia

Informazione

Lavorare uccide

Vaselina d'autore

Le volpi nel pollaio

Muro del pianto

Il banchetto degli dei

Arcipelago Gulag

Politica

Il prodino biondo che fa girare il mondo

Editoriale



L'Italia è un Bel Paese. Non ci si annoia mai. Ogni giorno una nuova puntata. L'ultima è sulle spie che si buttano a fare i giornalisti. Un certo Pompa dei servizi segreti è il più importante giornalista italiano. I pezzi li scriveva lui al posto dei giornalisti. E questi pretendevano per pubblicarli pure di farsi pagare. Un benefattore. I direttori dei giornali, ad esempio Feltri, non sapevano nulla. Sono sempre gli ultimi a sapere, per questo non pubblicano mai nulla di nuovo. Per fortuna che ci sono i servizi segreti ad informare la gente. Ovvio che debbano farlo usando dei prestanome, altrimenti che segreto sarebbe? Dopo il calcio taroccato, il giornalismo taroccato. Se tutto è taroccato leggete la Settimana. Informa senza Pompa di servizio.

Beppe Grillo

Lavorare uccide

Informazione

03.07.2006



4 lavoratori al giorno moltiplicati per 300 (togliamo qualche giorno festivo) corrispondono più o meno 1200 lavoratori defunti ogni anno sul luogo di lavoro. Se uno sopravvive al traffico (20 morti al giorno) e arriva sul cantiere non può lamentarsi. Ha comunque aumentato la sua possibilità di sopravvivenza. Ma se viene solo ferito e portato all'ospedale la situazione si fa critica, perché una parte delle infezioni mortali è contratta proprio in ospedale. E' una giungla d'asfalto e di virus. Dodici anni fa il governo ha emanato un decreto legge, Dlgs 626/94, sulla sicurezza e igiene sul lavoro. E' stata creata la figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLs). Figura spesso malvista dal datore di lavoro, che pensa ai costi, e talvolta anche dai lavoratori che preferiscono non sottoporsi a norme anche quando dovrebbero farlo. Osservate nei cantieri quanti portano il casco pur avendolo in dotazione. Mancano dei controlli. Le sanzioni sono rare e insufficienti. Manca una cultura della sicurezza e igiene sul luogo di lavoro. Una cultura che andrebbe insegnata a scuola e diffusa dai media con grande importanza.

I morti sul lavoro sono una contraddizione in termini, non dovrebbero esistere. Quattro morti al giorno all'imprenditore tolgono i costi (sulla sicurezza) di turno, ma restano le bare. La scorsa settimana a Pisa un operaio è morto schiacciato sotto tre lastre di vetro, un altro è morto investito da un Tir mentre falciava l'erba sull'autostrada del Brennero, un muratore è morto a Frosinone cadendo da un'impalcatura. Ci sono anche gli infortuni non mortali, che possono però causare danni irreversibili. Sono un milione all'anno, una bella cifra tonda. Facile da ricordare. Capisco che l'Iraq sia importante, che l'Afghanistan sia fondamentale, che il Kosovo sia in agenda. Ma la strage sul lavoro non lo è di più? Ogni anno abbiamo centinaia di Nassiriya senza il corredo di messe

cantate e la presenza dei vertici dello Stato. Per essere un morto buono per i titoli dei tg e dei giornali e per i segretari di partito bisogna fare il militare?

E' nata un'associazione, la "Rete degli RLs", formata dai Rappresentanti per la sicurezza regionali, per promuovere la sicurezza sul lavoro. E' stato chiesto a Ballarò di affrontare il tema, nessuna risposta. Così pure dai quotidiani nazionali. Questo blog è invece a disposizione per dare quotidianamente informazioni sugli incidenti mortali sul lavoro per ignavia o per profitto.



Vaseline d'autore

Informazione

04.07.2006



I giornalisti vivono di parole, di quelle che non dicono e di quelle che dicono cambiandone il significato. Il loro punto di osservazione, lo stesso dei principali inserzionisti, trasforma le parole, le rende digeribili, fluide, meglio del confetto Falqui.

I giornalisti temono, con le loro parole, di turbare le persone sensibili, gli equilibri, il mercato. Le usano perciò con delicatezza, le vestono di aggettivi. Parolecamomilla, parole presaperilc.o., ma dolci, che non fanno male. Parole di burro e di vaselina.

Per capire l'animo gentile dei giornalisti, che non vogliono urtarci con la verità, ma qualcosa devono pur scrivere per non occultare il fatto, basta l'analisi di un articolo.

Articolo: Salta la quotazione di Pirelli Tyre

Data: sabato 1° luglio 2006

Testata: La Repubblica

“ La società di via Negri ha preferito non svendere un asset importante del gruppo”
va letto:

“ Nessuno si è sentito di comprare le azioni della Pirelli Tyre a un prezzo fuori mercato”,

“ In Italia si sta elevando la soglia di attenzione verso i collocamenti”
va letto:

“ Gli investitori non vogliono più farsi fregare dal tronchetto”

“ Un'operazione che avrebbe permesso al gruppo della Bicocca di raccogliere 600 milioni di euro necessari a ripagare l'uscita dei soci finanziari di Olimpia”
va letto:

“ I soldi chiesti alla Borsa non sarebbero stati destinati a maggiori investimenti in Pirelli Tyre, ma a pagare i debiti di un'altra società”

“ Le attuali condizioni dei mercati finanziari e, in particolare, l'andamento borsistico dei principali operatori mondiali del settore non permettono di attribuire a Pirelli Tyre una valutazione che rispecchi fedelmente e adeguatamente il valore intrinseco della società”
va letto:

“ Non ce l'abbiamo fatta a piazzarvi al prezzo che volevamo le azioni e qualche fregnaccia la dobbiamo pur dire”

Ieri è saltato anche il collocamento in borsa di Tim Brasil e si scrive, pudicamente, che per far fronte al debito, “Telecom potrebbe abbassare il livello degli investimenti nei prossimi tre anni

avendo già effettuato molti ammodernamenti tecnologici”
che va letto:
“ col c.o che accetteremo la liberalizzazione dell'ultimo miglio!”.



Un messaggio in bottiglia

Ecologia

05.07.2006



L'inquinamento dei fiumi è diventato normale in Italia, piano, piano, anno dopo anno. Una parte dei nostri diritti naturali, quelli che abbiamo per nascita, di godere della natura, ci è stato tolto. Il diritto di fare il bagno in un fiume, giocare con i nostri figli e magari vedere un gamberetto d'acqua. Senza contrarre malattie infettive, senza puzza, senza rifiuti, senza schiume e senza veleni. E' un nostro diritto c.o! Non ci può essere tolto.

Il fiume fa sempre la solita strada. Le case e le industrie che scaricano nei fiumi stanno ferme. I depuratori inattivi, quando non mancano del tutto, stanno fermi. Il comune, la provincia, la regione, l'asl, la comunità montana, tutta questa brava gente retribuita sa o può sapere chi inquina. Non è difficile controllare, trovare i responsabili e, se il fiume o il torrente è diventato una fogna, applicare le leggi.

Ma i sindaci sono o non sono responsabili?

Lo scorso anno nella Valle del Sacco 25 vacche sono morte dopo aver bevuto l'acqua del fiume. Il Lambro a Milano scioglie le persone meglio dell'acido. Il Tevere contiene più batteri del Gange. Tutto normale? Nessuno ha visto niente? Connivenza è la parola magica. Non posso pensare che le amministrazioni comunali non sappiano o non possano sapere. Che le asl non possano intervenire. Che gli stessi cittadini non siano informati che l'albergo o il vicino di casa sia senza depuratore. Quanti crimini contro i corsi d'acqua vengono compiuti in Italia?

Acqua ne abbiamo sempre meno per il surriscaldamento, ma anche per i furti d'acqua che sono diventati la norma.

Legambiente e il Corpo Forestale dello Stato hanno prodotto un rapporto: “Fiumi e legalità” sulla stato di salute dei fiumi, ma non possono vedere tutto.

Descrivete la storia del vostro fiume, torrente, ruscello inquinato, depredato, cementificato in questo blog e, se proprio volete, riempite una bottiglia d'acqua ed inviatela con l'etichetta di provenienza al ministro dell'Ambiente Pecoraro Scario, Viale Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA, per informarlo.

Così, per deprimerci tutti insieme a lui.



Il prodino biondo che fa girare il mondo

Politica

06.07.2006



Il dipendente Prodi sta pedalando. E' vero non va troppo veloce, non pedala tutti i giorni. Ma qualche decina di metri ogni tanto per la sua età e per la sua coalizione sono comunque un risultato di tutto rispetto. Le categorie colpite sono in rivolta. Sono categorie bisognose di aiuto, che vivono ai margini dell'opinione pubblica e delle mense per i poveri. Notai, avvocati, professionisti e tassisti. La categoria che ne trae i benefici è formata da tutti gli altri cittadini italiani tranne

brunettaberlusconistoracealemannounitic ontrof'oppressionefiscale; ma la sua voce si sente poco. Capisco che vedere Mussi in balia di robusti tassisti possa far piacere e che possa essere meglio di un film a luci rosse. Però, però...

Se non si dà il sostegno al governo una volta che ne fa una giusta...se non ora quando? Le categorie entrano in agitazione in difesa di interessi corporativi? Bloccano le città e i tribunali? Manager di enorme successo nel far fallire le aziende sbraitano per la tassazione sulle stock option?

E allora, entriamo anche noi in agitazione. Indichiamo il mese senza taxi, il mese senza notaio, il mese senza avvocato. E per i manager che hanno rovinato le aziende i dipendenti applichino la class action. Le aziende sono di chi ci lavora non di chi gioca con le scatolette cinesi. Queste riforme, o meglio riformine, sono solo l'antipasto, devono seguire le altre portate: primo, secondo, frutta, dolce, caffè e ammazzacaffé.

Queste liberalizzazioni colpiscono solo la punta dell'iceberg. Sono quisquillie, pinzillacchere, bruscolini.

Ma in giro c'è fame, voglio anche la riforma della borsa; la liberalizzazione di energia, elettricità, telecomunicazioni; lo sfoltimento dei ranghi della burocrazia; la fine delle rendite bancarie; un tetto agli stipendi dei manager associandoli alla crescita dell'azienda; la fine delle scatole cinesi; la legge sul conflitto di interessi; le nuove frequenze radiotelevisive; la

liberalizzazione dell'ultimo miglio. Le misure del governo hanno un solo difetto, partono dai dettagli, dalle minuzie, fanno venire fame. Il pranzo deve proseguire, non possiamo fermarci all'aperitivo. Dipendente Prodi, aspettiamo le altre portate.



Le volpi nel pollaio

Informazione

07.07.2006



La legge dovrebbe essere semplice, comprensibile. Credo che nessuno sappia il numero di leggi in Italia. Esistono entità giudiziarie dal significato misterioso. E' da bambino che sento parlare dei Tar. So che il più importante sta nel Lazio. Più in là non sono mai andato. Il famoso Tar del Lazio. E il Consiglio di Stato esiste veramente? Chi gli può chiedere consiglio, a che proposito? E dopo che ci ha dato il suo consiglio cosa succede? Le persone hanno la minima idea di cosa sono Gip e Tribunale della Libertà? La macchina della giustizia è incomprensibile per il cittadino. La percepisce come un moloch, una minaccia. Il Consiglio Superiore della Magistratura (Csm), che credevo un pensionato per magistrati anziani alla Scalfaro, è invece molto importante: governa l'ordine giudiziario e ne tutela l'autonomia e l'indipendenza. Sulla carta garantisce l'interesse dei cittadini.

Il Csm è composto da 27 persone di cui 8 nominate dal parlamento la scorsa settimana:

- Gianfranco Anedda (AN)
- Michele Saponara (Forza Italia)
- Nicola Mancino (Margherita)
- Ugo Bergamo (UDC)
- Vincenzo Siniscalchi (DS)
- Celestina Tinelli (Ulivo)
- Mauro Volpi (PRC)
- Letizia Vacca (Pdc).

L'elezione è del tutto regolare, a norma di articoli previsti dai padri della Costituzione (che nessun politico ha chiesto di modificare).

Ma a me non va giù che questo possente organo costituzionale che vigila sulla giustizia abbia al suo interno rappresentanti dei partiti. Mi fido poco. E forse è questa la radice dell'immunità parlamentare, di Previti fuori dopo due giorni, dei condannati in Parlamento. Mi sembra una presa per il c.o., come mettere la volpe a guardia del pollaio o Mastella al ministero della Giustizia. Cambiamogli almeno il nome in Consiglio Superiore per il Controllo della Magistratura, così la gente comincerà a capire.



Il banchetto degli dei

Muro del pianto

08.07.2006



La parola liberalizzazione per il tandem Prodi-Bersani ha la stessa potenza della parola perestroika usata a suo tempo da Gorbaciov. Rappresenta il nuovo corso che libererà l'Italia da corporazioni e monopoli secolari. Da tutte le corporazioni, da tutti i monopoli. Liberi, libertà, liberalizzazioni. Ci sentiamo tutti più leggeri. Viene voglia di cantare "Volare" sotto la doccia.

Preso da questa ebbrezza mentale ho saputo che la prima corporazione italiana, quella che non molla mai l'osso, l'Ordine dei parlamentari, ha avviato un'altra liberalizzazione, quella dei presunti mafiosi. La Camera ha bocciato infatti la norma che escludeva dalla commissione Antimafia i parlamentari indagati per mafia. L'emendamento è stato presentato da Orazio Antonio Licandro del Pdc. Solo 21 dipendenti hanno votato a favore, tutti gli altri lo hanno bocciato. Lo hanno fatto in nome della libertà: la loro. In un certo senso sono anche coerenti. Perché privare la commissione Antimafia dell'esperienza conquistata sul campo dai presunti mafiosi? E' un'esperienza presunta, ma è sempre meglio di niente. La competenza non si inventa.

I parlamentari sono una corporazione. Non si può pretendere che si riformino da soli. Il parlamento va liberalizzato. Va istituita una commissione esterna. Proporrei come membri alcuni cococo, due impiegati di call center, qualche operaio, un paio di madri di famiglia e un ragioniere. E poi via con la madre di tutte le liberalizzazioni. Quella del parlamento. Per mandare a casa i condannati in via definitiva, allineare stipendi e indennità a quelli degli altri parlamenti europei, togliere l'immunità parlamentare, eccetera, eccetera.

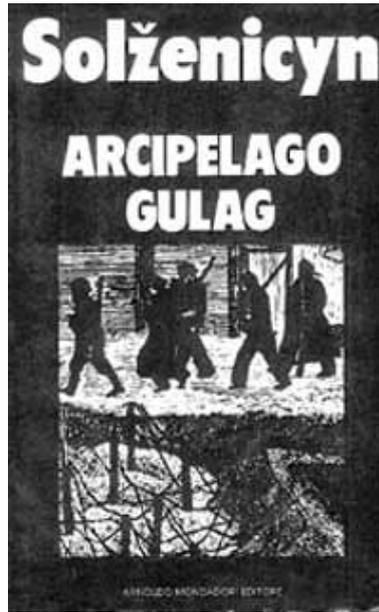
I condannati in via definitiva aumentano a vista d'occhio. Il buon Travaglio che ha pubblicato in questi giorni il suo nuovo libro: "Onorevoli Wanted" ne ha contati 25, e io che ero rimasto a 20...



Arcipelago Gulag

Muro del pianto

09.07.2006



Ieri notte Massimo ha lasciato un commento sul blog sulla morte di suo fratello.

"Caro Beppe, le scrivo per segnalarle ciò che è accaduto a mio fratello Vincenzo detenuto nel carcere di Como e poi ammalatosi e morto in circostanze ancora da chiarire. Mio fratello aveva 35 anni quando fu arrestato a dicembre del 2005 ed era un tossicodipendente, aveva commesso un reato ma era già malato di una grave forma di cirrosi.

Appena entrato a San Vittore fu preso di mira da un gruppo di detenuti che lo picchiò selvaggiamente fino a mandarlo in coma tra l'indifferenza delle guardie del carcere. Ricoverato al Policlinico di Milano gli fu asportata la milza e dati 130 punti di sutura. Ma al Policlinico dichiararono la compatibilità con il carcere e fu trasferito a Como.

Qui appena riavutosi fece domanda per entrare in una Comunità per disintossicarsi ed ottenne la disponibilità di un centro di Varese ad accoglierlo ma il giudice di sorveglianza gli negò la comunità. Mio fratello tentò il suicidio allora, ma fu fermato in tempo. Dopo qualche giorno si aggravò malamente per il fegato e per una terribile malattia che si chiama sepsi e pur facendo più volte presente al personale del carcere di stare male, questi non lo ricoverarono finché non lo trovarono in coma senza più quasi segni di vita.

Entrò così al Sant'Anna con una diagnosi di encefalopatia epatica e di uno shock settico che aveva devastato tutti gli organi. I medici ci dissero subito che c'erano poche speranze e mio fratello a soli 36 anni si è spento 3 giorni fa e adesso finalmente la procura di Como ha aperto una inchiesta perché "sospetta" una morte colposa. Vede Grillo, io non so nemmeno se Lei mi leggerà, e so che mio fratello non era meglio di tante vittime della giustizia ed era anche una persona che aveva commesso reati, ma era mio fratello, il mio sangue, e lo hanno lasciato morire nell'indifferenza generale.

Forse perché non era né un politico né un ex regnante, né un manager, ma era solo un ragazzo sfortunato. Se può fare qualcosa le sarei davvero grato".
Massimo De Angelis.

Da chi è stato ucciso Vincenzo? Dai detenuti che lo hanno ridotto in fin di vita? Dal Policlinico di Milano che lo ha dichiarato compatibile con il carcere dopo essere stato massacrato? Dal giudice di sorveglianza che gli ha negato il recupero in comunità? Dal personale del carcere che non lo fece ricoverare? Dalla prigione che trasforma i detenuti (solo quelli poveri) in delinquenti o in relitti? La risposta è nel vento, ma il vento può parlare. In memoria di un ragazzo che ha pagato con la morte i suoi reati.

